miliari al nostro occhio, perchè Ortenzi dipinge «en plein air» il paesaggio osservato dalla sua Spinetoli o dalle «passeggiate» esterne alla città di Ascoli. Sono vedute che mostrano, ben connaturate, le stagioni e il momento del giorno in cui vengono fissate sulla tela; nell'uso delle velature e nel trascolorare dei piani cromatici, il paesaggio di Ortenzi assume fisionomie cangianti, in sintonia cioè con il trascorrere delle stagioni e con l'impercettibile modificazione operata dal tempo cronologico.

Per i ritratti, il discorso dovrebbe approfondire sia gli aspetti tecnici che quelli stilistici e questa analisi non potrebbe esimersi dal richiamarsi ai ritratti eseguiti da Ortenzi scultore, alcuni dei quali sono veramente eccellenti per la resa psicologica del soggetto. Solitamente, nella ritrattistica, questo scultore, che meriterebbe una più vasta conoscenza, non scade mai a livelli di puro riscontro anatomico e fisionomico; egli tende, infatti a personalizzare il soggetto in funzione delle sue prerogative professionali o delle sue note caratteriali. Anche nei ritratti in pittura, Ortenzi tende a superare la

→

Alfio Ortenzi nasce a Spinetoli (AP) il 21 ottobre 1915. Al Convitto Nazionale di Macerata termina le scuole inferiori (Ist. tecn. di allora). Si reca a Roma per frequentare il Liceo Artistico e in seguito l'Accademia di Belle Arti, sezione di scultura col maestro Angelo Zanelli da cui si licenzia con 30 e lode.

Durante questo periodo romano da studente, frequenta saltuariamente le scuole serali: Museo Artistico, Accademia di S. Luca, la scuola libera del nudo e frequenta un corso per affresco con Ferrazzi e Piccolo.

Nel 1938 espone per la prima volta ai Littoriali a Palermo e si classifica 7° in campo nazionale per la scultura e primo per il guf di Roma. Nel 1939 insegna Decorazione plastica al Liceo Artistico di Roma in qualità di assistente dello scultore Prini. Nel 1940 è chiamato alle armi e vi rimane fino alla fine del conflitto mondiale. Dal 1944 al 1950, rinunciando a riprendere l'insegnamento a Roma preferisce rimanere al nativo paese dedicandosi all'agricoltura e all'industria dirigendo una fornace per laterizi di sua proprietà. Nel 1949 riprende contemporaneamente l'attività artistica dedicandosi anche all'insegnamento del disegno presso le scuole di Amandola e S. Vittoria (AP). Nel 1950 è chiamato in Ascoli ad insegnare disegno presso il Villaggio dei Ragazzi per uncorso di ceramica presso la fabbrica di Nello Giovanili ed è qui che apprende i primi rudimenti della ceramica, rimanendone tanto affascinato da comprarsi un forno elettrico ed iniziare una propria attività. Nel 1951 è Direttore del Civico Museo Archeologico di Ascoli Piceno e d in seguito avrà anche la direzione della Civica Pinacoteca fino al 30 ottobre del 1980, data di pensionamento.

Ha opere nelle chiese, nelle piazze, in edifici pubblici e privati: il monumento ai caduti di tutte le guerre in Amandola; una lunetta in ceramica alla restaurata chiesa di S. Maria Intervineas; una grande pittura su tavola «S. Givanni Battista» nella chiesa di Illice; un dipinto su tela della Madonna del Rosario al cimitero di Ascoli; la scultura «La Minerva» alla scuola Massimo d'Azeglio; una grande scultura a Fermo per la scuola per geometri; tre sculture in bronzo alla civica pinacoteca; un grande pannello decorativo in ceramica alla Cassa di Risparmio di San Benedetto del Tronto; un'altra grande scultrua in ferro alla scuola per geometri in Amandola; una lanterna in bronzo per la cupola della tomba dei Conti Saladini Pilastri; ungrande bassorilievo in bronzo rappresentante Papa Giovanni XXIII per la scuola media statale di Pagliare. Riuscitissimi molti ritratti in bronzo, in terra cotta e in pittura di personalità locali (il tenore Marini, il pittore E. Ercolani, il prof. Cristofanetti, il critico d'arte Melloni, il sindaco Serafino Orlini, il dott. Teodori e tanti altri). Ha dipinto molte vedute e paesaggi di Ascoli e dintorni.

Oltre alle sculture, pitture e ceramiche si è cimentato nel cesello e nella medaglistica. Interessante la conca istoriata, una di argento e due di bronzo, per ricordare l'acquedotto del Pescara di cui sono proprietari il presidente degli Stati Uniti d'America, gen. Eisenhower, il presidene della repubblica italiana Gronchi ed il sindaco Serafino Orlini. Tre cofanetti in bronzo pure istoriati (porta bandiera) per tre dragamine della marina italiana; medaglia ricordo di Ascoli per l'Ente Turismo; medaglia per l'ANIEP ed altre ancora per privati ed enti. Ha vinto ben 7 concorsi nazionali, di cui due per manifesti. Ha collaborato per il giornale «Forza Ascoli» con spiritose caricature. Ha oltre trecento opere di sua proprietà fra sculture, pitture, ceramiche e disegni.

Vive e lavora in Ascoli Piceno.